

***“Introduzione teorica sui disturbi
comportamentali: difficoltà emotive
e relazionali ad essi correlati”***

A cura
Dell'Associazione di promozione Sociale
Psicologia Urbana e Creativa
di Ravenna

Dott.ssa Elisa Magnanensi

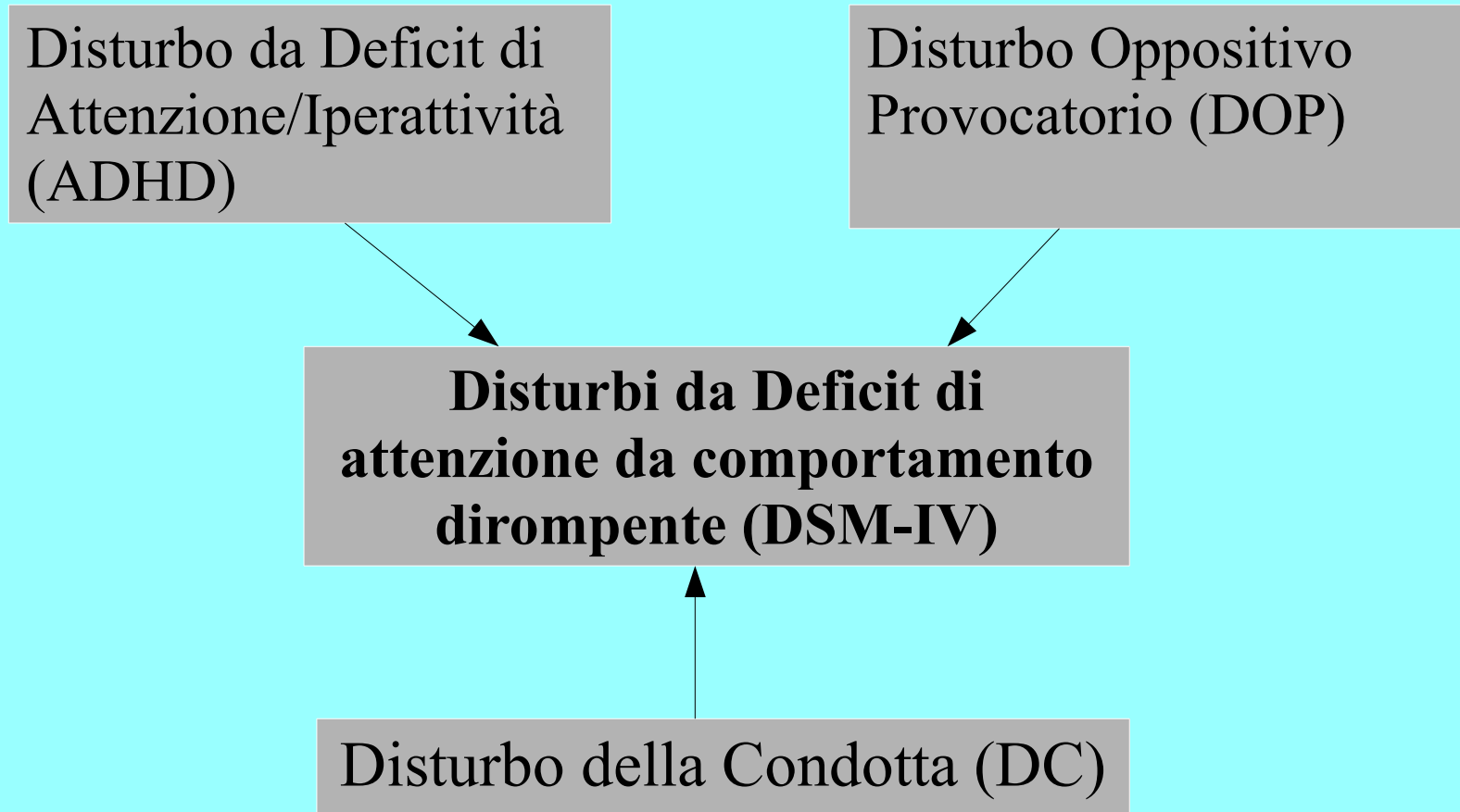
I disturbi del comportamento

Disturbo da Deficit di
Attenzione/Iperattività
(ADHD)

Disturbo Oppositivo
Provocatorio (DOP)

**Disturbi da Deficit di
attenzione da comportamento
dirompente (DSM-IV)**

Disturbo della Condotta (DC)



Che cos'è il DOP ?

Disturbo Oppositivo Provocatorio

Caratterizzato da comportamento frequentemente negativo, ostile e di sfida **senza** però gravi violazioni delle norme sociali o dei diritti altrui.

Atteggiamento:

- dispettoso e vendicativo
- arrabbiato e rancoroso
- suscettibile o irritato dagli altri

Che cos'è il DOP ?

Secondo il DSM-IV (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) devono essere presenti almeno 4 dei seguenti sintomi negli ultimi 6 mesi.

- andare spesso in collera e litigare spesso con gli adulti;
- sfidare attivamente o rifiutarsi di rispettare la/le richieste o le regole degli adulti;
- irritare deliberatamente le persone;
- accusare gli altri per i propri errori o il proprio cattivo comportamento;
- essere spesso suscettibile o facilmente irritato dagli altri
- essere spesso arrabbiati e rancorosi o dispettosi e vendicativi

Che cos'è il DOP ?

- presente una significativa compromissione funzionale (sociale, accademica, lavorativa);
- l'età media di insorgenza è tra 8 e 10 anni;
- nei maschi il disturbo insorge più precocemente ed è 3-4 volte più frequente.
- Differenze di manifestazione clinica in base al sesso:
 - MASCHI: aggressività fisica, problemi di disciplina scolastica
 - FEMMINE: menzogne, assenze da scuola

Che cos'è il DC ?

Disturbo della condotta

Caratterizzato da una tendenza stabile alla violazione delle regole e dei diritti altrui (aggressioni a persone o animali, distruzione di proprietà, frode o furto, gravi violazioni di regole, ecc.):

- aggressione ad animali o persone
- distruzione di proprietà
- frode o furto
- gravi violazioni di regole

Che cos'è il DC ?

Secondo il DSM-IV (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) devono essere presenti:

- Presenza di tre (o più) di tali criteri nei 12 mesi precedenti, con significativa compromissione funzionale, con almeno un criterio presente negli ultimi 6 mesi

Si distingue in base all'età di esordio:

- ad Esordio nella Fanciullezza: esordio di almeno un criterio caratteristico del Disturbo della Condotta prima dei 10 anni di età
- ad Esordio nell'Adolescenza: assenza di tutti i criteri caratteristici del Disturbo della condotta prima dei 10 anni di età

Riassumendo...

Disturbo Oppositivo Provocatorio	Disturbo della Condotta
<ul style="list-style-type: none">• sfida attivamente o rifiuta le richieste e le regole degli adulti;• accusa gli altri per i propri errori o comportamenti;• offende;• spesso arrabbiato e rancoroso; suscettibile o irritato dagli altri;• dispettoso e vendicativo;• litiga con gli adulti.	<ul style="list-style-type: none">• fa il prepotente, minaccia, intimidisce gli altri;• dà inizio a colluttazioni fisiche;• crudele con le persone e/o con gli animali;• usa armi (oggetti del quotidiano) che possono causare seri danni fisici;• ruba o distrugge proprietà altrui;• appicca il fuoco;• cerca di scappare da scuola;• mente per ottenere vantaggi.

Che cos'è l'ADHD ?

Disturbo da Deficit dell'Attenzione e Iperattività

ADHD (acronimo inglese per *Attention-Deficit Hyperactivity Disorder*).

É un disturbo dello sviluppo neuropsichico del bambino che si manifesta in tutti i suoi contesti di vita, i cui sintomi cardine sono:

- *inattenzione*,
- *impulsività*,
- *iperattività*.

Che cos'è l'ADHD ?

Il sintomo dell'**INATTENZIONE** comprende:

- deficit di attenzione focale e sostenuta
- facile distraibilità, anche con stimoli banali
- ridotte capacità esecutive nell'esecuzione dei compiti scolastici, nelle attività quotidiane, nel gioco e nello sport
- difficoltà nel seguire un discorso
- interruzione di attività iniziate
- evitamento di attività che richiedono sforzo cognitivo

Che cos'è l'ADHD ?

Il sintomo dell'**IPERATTIVITÀ** si manifesta come:

- incapacità di stare fermi
- attività motoria incongrua e afinalistica
- gioco rumoroso e disorganizzato
- eccessive verbalizzazioni
- ridotte possibilità di inibizione motoria.

Che cos'è l'ADHD ?

Il sintomo dell'**IMPULSIVITÀ** si esprime con:

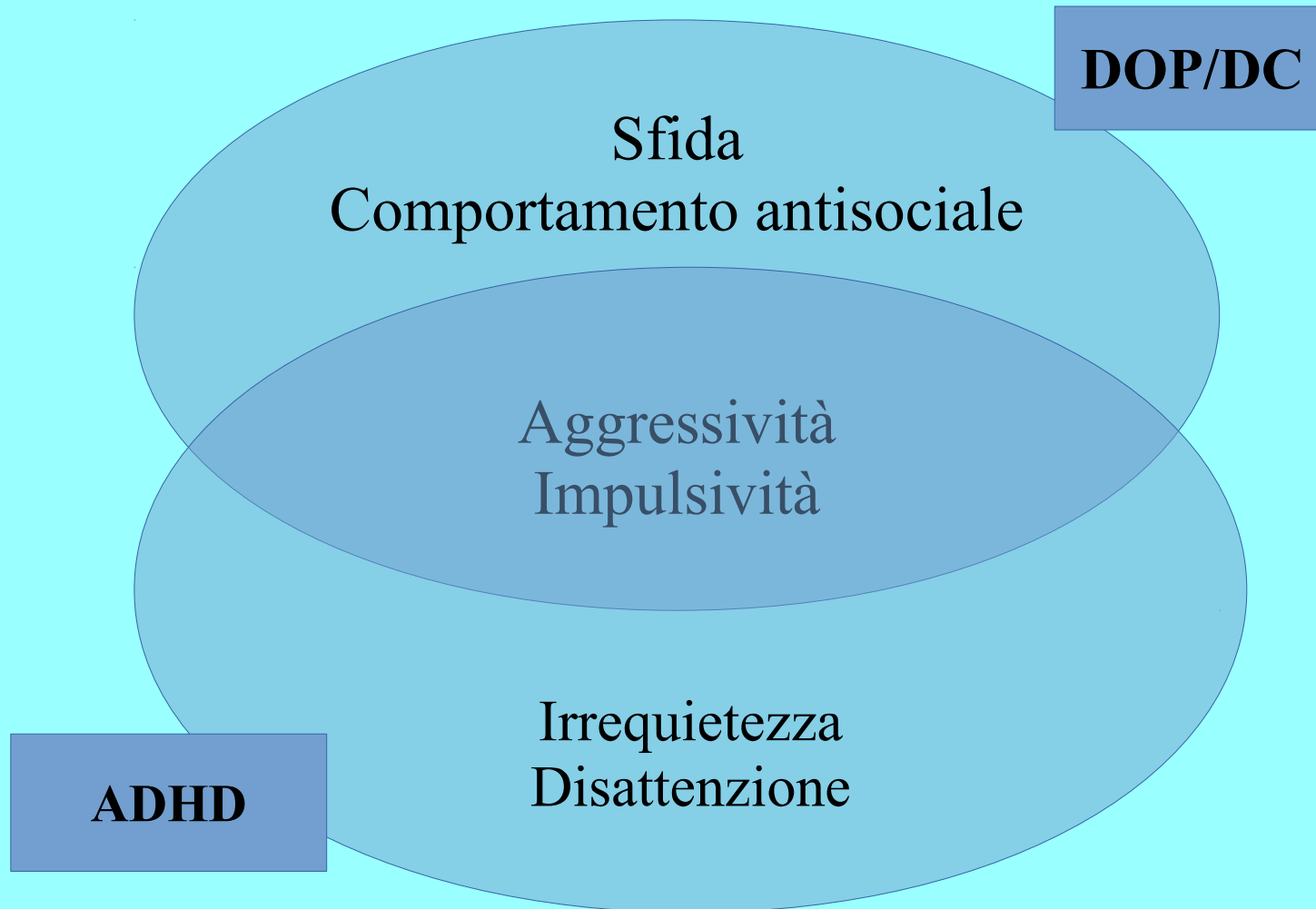
- difficoltà di controllo comportamentale
- incapacità di inibire le risposte automatiche
- scarsa capacità di riflessione
- difficoltà a rispettare il proprio turno
- tendenza a interrompere gli altri
- incapacità di prevedere le conseguenze di un'azione
- mancato evitamento di situazioni pericolose.

Che cos'è l'ADHD ?

Secondo il DSM-IV (Manuale diagnostico e statistico dei disturbi mentali) nell'ADHD esistono **tre** sottotipi:

1. Prevalentemente inattentivo, se prevalgono i sintomi di disattenzione sopradescritti: il bambino è quindi facilmente distraibile, ma non eccessivamente iperattivo/impulsivo (20-30% dei casi ADHD).
2. Prevalentemente iperattivo/impulsivo, se prevalgono i sintomi di iperattività/impulsività sopra elencati: il bambino è quindi estremamente iperattivo e/o impulsivo e può non avere o avere in forma ridotta i sintomi di inattenzione; è più frequente nei bambini piccoli (<15% dei casi ADHD).
3. Sottotipo combinato, se sono presenti tutti e tre i sintomi cardine; racchiude la percentuale maggiore (50-75% dei casi ADHD).

Comorbidity between ADHD and DOP/DC



Cosa posso vedere in classe ?

Spesso la maestra, pur trovandosi davanti ad un bambino con diagnosi di ADHD, si può trovare in classe ad osservare comportamenti assai differenti tra di loro, non tutti immediatamente associati/associabili al disturbo.

Cercheremo di fornire esempi che possano chiarire come il disturbo si manifesta all'interno delle mura scolastiche durante l'orario di lezione, ciò con il fine di aiutare le maestre stesse a riconoscere quali comportamenti del bambino con diagnosi siano imputabili alla natura del disturbo.

Cosa posso vedere in classe ?

Quando la diagnosi è prevalentemente caratterizzata da **DISATTENZIONE** la maestra potrebbe osservare, nel bambino, il manifestarsi dei seguenti comportamenti:

- frequenti errori nelle attività dovute a scarsa attenzione ai dettagli (pressappochista);
- difficoltà nel sostenere l'attenzione nei compiti o in attività di gioco;
- frequente disattenzione nell'ascolto della maestra, nonostante riesca, se messo alla prova, a recuperare le informazioni necessarie (ad esempio, riesce a recuperare il segno per continuare la lettura ad alta voce);
- disordine e disorganizzazione, il banco è pieno di oggetti non necessari per l'attività che si sta svolgendo;

Cosa posso vedere in classe ?

- rifiuto di svolgere o fuggire da attività che richiedano di impegnarsi nel mantenere l'attenzione (ad esempio, leggere un brano di media lunghezza, risolvere un problema che richieda più passaggi, ecc.);
- perdita delle proprie cose e di quelle prestate da compagni/maestra;
- frequente distrazione dovuta alla percezione di stimoli che gli altri compagni ignorano (ad esempio, piccoli rumori provenienti dall'esterno, rapidi e insignificanti passaggi di bambini davanti alla porta della classe, ecc.);
- spesso seduto al banco come assente e con la testa tra le nuvole.

Cosa posso vedere in classe ?

Quando la diagnosi è prevalentemente caratterizzata da **IPERATTIVITA'/IMPULSIVITA'** posso osservare, il manifestarsi dei seguenti comportamenti:

- continuo movimento del corpo (ad esempio, dita tamburellanti, piedi che si muovono in continuazione, dondolio sulla sedia, continui cambi di posizione, ecc.);
- difficoltà a restare seduto e conseguente bisogno di alzarsi;
- continuo girare per l'aula spostandosi quasi senza ragione da un centro di interesse a un altro (ad esempio, si avvicina alla finestra per vedere qualcosa, poi al compagno dell'ultima fila per raccontare qualcosa d'altro, poi alla cattedra per fare una domanda all'insegnante, poi all'armadio per prendere un oggetto), il tutto in situazioni che non richiederebbero spostamento alcuno;

Cosa posso vedere in classe ?

- nell'intervallo non appare tranquillo, è come se non riuscisse a giocare con gli altri bambini, non corre con loro ma a fianco a loro, apparentemente senza partecipare al gioco;
- in classe si comporta come se non fosse in grado di spegnersi e tranquillizzarsi;
- interviene in modo eccessivo e parla con i compagni e con la maestra anche quando non dovrebbe;
- risponde a qualsiasi domanda venga posta in aula anche se non rivolta direttamente a lui/lei;
- difficoltà a stare in fila e a rispettare i turni di parola.

ADHD E PROBLEMI SCOLASTICI

Nonostante un **potenziale cognitivo adeguato**, in linea con quello dei propri compagni di classe, i bambini con ADHD hanno **spesso prestazioni scolastiche inferiori**:

- le difficoltà di attenzione e autoregolazione;
- l'atteggiamento frettoloso e superficiale;
- l'incapacità di inibire le informazioni inutili per focalizzarsi esclusivamente sui dati più salienti.

Tutto ciò rischia di compromettere il loro percorso scolastico, spesso caratterizzato da bocciature più frequenti e maggiori rischi di drop-out.

ADHD e Aspetti Emotivi Correlati

L'intensità e la frequenza delle difficoltà con cui il bambino si confronta, anche durante lo svolgimento dei compiti pomeridiani, possono concorrere alla costruzione di un'immagine di sé deficitaria rispetto all'apprendimento, cui si possono associare:

- sentimenti di sfiducia;
- pessimismo rispetto alle proprie possibilità di riuscita;
- timore di giudizi negativi;
- profondo senso d'inadeguatezza e sfiducia.

...e in aula?

Cosa **NON** fare con il bambino ADHD prevalentemente **disattento**:

- **ripetere in continuazione «Stai attento»**: essendo la disattenzione il sintomo di una difficoltà riconosciuta, difficilmente potrà essere controllata dall'alunno. L'incapacità di rispondere all'invito della maestra potrebbe influenzare la motivazione al lavoro, il senso di autostima e la relazione maestra/bambino;
- **insistere perché un compito venga interamente completato senza interruzioni o pause**: il bambino con ADHD può necessitare di piccole pause nel corso dell'esecuzione di un compito, è inoltre consigliato dividere i compiti più complessi in sotto-compiti più facilmente gestibili in un tempo ridotto;
- **collocare il bambino in un posto tranquillo lontano dai compagni e dall'insegnante in modo che possa concentrarsi**: i bimbi con ADHD hanno bisogno di qualcuno che richiami spesso la loro attenzione sul compito, è bene quindi che lavorino in piccoli gruppi o vicino alla maestra;
- **non proporre novità per paura che si distraiga troppo**: in realtà le novità servono per richiamare l'attenzione del bambino; trasformare esercizi in giochi potrebbe risultare utile specialmente a fronte di compiti molto lunghi e impegnativi.

...e in aula?

Che cosa **NON** fare con il bambino ADHD prevalentemente **iperattivo**:

- **ripetere in continuazione «Stai fermo»**: essendo l'iperattività il sintomo di una difficoltà riconosciuta, difficilmente potrà essere controllata dall'alunno. L'incapacità di rispondere all'invito dell'insegnante potrebbe influenzare la motivazione al lavoro, il senso di autostima e la relazione insegnante/alunno;
- **pretendere che stia sempre seduto quando gli altri bambini lo sono**: il bambino con ADHD ha necessità di movimento. È possibile concedergli la possibilità di muoversi un po' di più rispetto agli altri indicando quali movimenti sono consentiti (ad es., raccogliere i compiti dei compagni, consegnare fotocopie, ecc.) e quali non lo sono. Meglio insegnargli modalità attive per richiedere il proprio turno di parola o prendere parte a una attività;
- **intervenire con ripetute punizioni, note, castighi**: i soggetti con ADHD possono presentare bassi livelli di autostima, dovuti anche alla loro incapacità di raccogliere valutazioni positive rispetto a cosa «sono capaci di fare»; le ripetute note negative non hanno effetti significativi nel modificare i comportamenti «fastidiosi», ma aumentano la probabilità di cadute nei livelli di autostima.

Prima di iniziare a lavorare...

Teniamo a mente:

- quando vengono spiegate le lezioni o vengono date delle istruzioni per eseguire dei compiti e' importante che la maestra si accerti del livello di attenzione del bambino: spesso i bambini iperattivi sono fisicamente e mentalmente occupati a fare qualcos'altro (roteare penne, guardare o chiamare i compagni). In generale il contatto oculare e' la tecnica più efficace per controllare l'attenzione del bambino;
- le consegne devono contenere delle istruzioni semplici e brevi. E' fondamentale assicurarsi che il bambino abbia compreso le istruzioni di un compito; per essere sicuri di ciò si possono fare le consegne ("cosa devi fare?");
- una volta dato un testo di un problema di aritmetica o un testo che contenga delle istruzioni è opportuno aiutare il bambino disattento/iperattivo ad individuare (sottolineandole con diversi colori) le parti importanti del testo.

Anche l'organizzazione della classe può aiutare...

A prescindere dal fatto che la migliore collocazione è a discrezione della maestra...

- è opportuno controllare le fonti di distrazione all'interno della classe: NON è indicato far sedere il bambino vicino alla finestra, al cestino, ad altri compagni rumorosi. NON è ugualmente produttivo metterlo in una zona completamente priva di stimoli in quanto diventa più iperattivo perché va alla ricerca di situazioni nuove e interessanti;
- disporre i banchi in modo che la maestra possa passare frequentemente in mezzo ad essi, in modo da controllare che i più distratti abbiano capito il compito, stiano seguendo la lezione e stiano eseguendo il lavoro assegnato.

La gestione delle lezioni...

Proviamo, per quanto possibile, a:

- accorciare i tempi di lavoro. Fare brevi e frequenti pause soprattutto durante i compiti ripetitivi e noiosi;
- rendere le lezioni stimolanti e ricche di novità: i bambini con ADHD hanno peggiori prestazioni quando i compiti sono noiosi e ripetitivi (es. il brano di un libro viene compreso meglio se contiene delle figure; la voce dell'insegnante può essere ascoltata maggiormente se ne viene variato il ritmo);
- interagire frequentemente, verbalmente e fisicamente, con i bambini;

La gestione delle lezioni...

- fare in modo che i bambini debbano rispondere frequentemente durante la lezione;
- utilizzare il nome dei bimbi distratti per la spiegazione;
- costruire situazioni di gioco per favorire la comprensione delle spiegazioni;
- utilizzare il gioco di ruoli per spiegare concetti storici, sociali in cui siano coinvolti vari personaggi;
- abituare il bambino impulsivo a controllare il proprio lavoro svolto.

Anche l'ordine può aiutare...

- è importante stabilire delle attività programmate e routinarie in modo che il bambino impari a prevedere quali comportamenti deve produrre in determinati momenti della giornata;
- è importante definire con chiarezza i tempi necessari per svolgere le attività giornaliere (questo può aiutare anche ad orientarsi meglio nel tempo);
- aiutare il bambino iperattivo a gestire meglio il proprio materiale: l'insegnante dovrebbe dimostrare che dà importanza all'organizzazione lasciando 5' al giorno per ordinare il proprio materiale;

Anche l'ordine può aiutare...

- proporsi come modello per mantenere in ordine il proprio materiale e mostrare alcune strategie per fare fronte alle situazioni di disorganizzazione;
- aiutare il bambino ad applicare (o inventare) delle strategie per tenere in ordine il proprio materiale;
- premiare il banco meglio organizzato del giorno;
- utilizzare il diario per la comunicazione giornaliera con la famiglia (non solo per scrivere note negative sul comportamento).

Le routine

Se ci sono dei riti all'interno della classe che si ripetono con regolarità, allora diventa più facile per il bambino capire cosa ci si aspetta da lui in quel momento. Per esempio:

- la preparazione del materiale sul banco;
- la correzione dei compiti;
- il momento di relax;
- il lavoro di gruppo;
- l'assegnazione dei compiti.

Più routine ci sono più la situazione diventa prevedibile per il bambino.

Le routine

Più strutturate e regolate sono le giornate, meno instabile sarà il comportamento del bambino.

La capacità di autoregolazione si sviluppa dai 3 ai 9 anni però ci possono essere dei bambini che faticano di più ad interiorizzare certe regole:

i bimbi che hanno difficoltà ad autoregolare il proprio comportamento, devono avere dei “binari” all’interno dei quali gestire il proprio modo di agire, hanno bisogno di seguire delle regole ben precise che li aiutino a definire quali siano le azioni da compiere nei vari frangenti e quali conseguenze, positive o negative, ne possano derivare.

Le regole non devono essere troppe, né eccessivamente esigenti per il bambino altrimenti si rischia di renderlo ancora più insicuro e diventa difficile farle rispettare, con conseguenze negative per il comportamento del bambino e per l’autostima dell’insegnante.

E per gestire il comportamento cosa si può fare...

- è opportuno definire e mantenere chiare e semplici regole all'interno della classe (è importante ottenere un **consenso unanime** su queste regole). Rivederle e correggerle qualora fosse necessario;
- spesso, è necessario spiegare chiaramente ai bambini disattenti/iperattivi quali sono i comportamenti adeguati e quali sono quelli inappropriati;
- è molto importante fare capire ai bimbi impulsivi quali sono le conseguenze dei loro comportamenti positivi e quali sono quelle che derivano da quelli negativi;
- è più utile rinforzare e premiare i comportamenti positivi (stabiliti precedentemente), piuttosto che punire quelli negativi;
- sottolineare i comportamenti adeguati del bambino attraverso ampie ed evidenti gratificazioni

E per gestire il comportamento cosa si può fare...

- avere la possibilità di cambiare i rinforzi quando questi perdono di efficacia;
- si raccomanda di non punire togliendo l'intervallo, perché il bambino iperattivo necessita di scaricare la tensione e di socializzare con i compagni;
- le punizioni severe, note scritte o sospensioni, non modificano il comportamento del bambino;
- è importante stabilire giornalmente o settimanalmente semplici obiettivi da raggiungere;
- è utile informare frequentemente il ragazzo su come sta lavorando e come si sta comportando soprattutto rispetto agli obiettivi da raggiungere.

...e l'insegnante?

Molto spesso, in tutte queste situazioni, ci si può trovare a sperimentare una moltitudine di emozioni differenti che influiscono sul nostro modo di relazionarci con il bambino:

- senso di impotenza;
- irritazione;
- ansia da controllo;
- tensione;
- senso di frustrazione.

Grazie per l'attenzione...

Per qualsiasi informazione:

elisa.magnanensi@gmail.com